



Rassegna Stampa

del 27-08-2026

Rassegna Stampa

27-08-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

AVVENIRE	27/08/2026	4	Mosca all'escalation, Kiev fortifica il Donetsk = La Russia si prepara all'escalation mentre Kiev "fortifica" il Donetsk <i>Chiara Vitali</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	27/08/2026	8	L'escalation dello zar Londra: «L'attacco di Putin è inevitabile» = «Putin prepara un'escalation» Kiev attacca magazzini e raffinerie <i>Marta Serafini</i>	5
MANIFESTO	27/08/2026	6	Russia, salta in aria la grande raffineria della Lukoil a 800 chilometri dal confine <i>Francesco Brusa</i>	7

ECONOMIA

AVVENIRE	27/08/2026	7	Intervista a Adolfo Urso - Urso: «Ancora possibile un milione di auto l'anno» = Urso: «Energia, ora un vero mercato Ue Un milione di auto? È ancora possibile» <i>Gianluca Carini</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	27/08/2026	2	Sconti sul gasolio ancora per tutti Poi misure mirate = Lo sconto di 17 cent sul gasolio prorogato fino al 5 settembre Extraprofitti, scontro Lega-Fi <i>Marco Cremonesi</i>	10
REPUBBLICA	27/08/2026	28	Intesa chiama in causa la Consob esposto sulla doppia offerta Mps <i>Andrea Greco</i>	13
STAMPA	27/08/2026	10	Intervista a Paolo Zangrillo - Zangrillo, il piano taglia-burocrazia "Meno commissari" = "Meno commissari per battere la burocrazia Bisogna togliere i blocchi alle rinnovabili" <i>Luca Monticelli</i>	15

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	27/08/2026	9	Regione, pronti i bandi In arrivo i bonus edilizi = edilizi, ecco il bando la corsa ai 5 milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	27/08/2026	10	Circolare a tutte le Asp: aumentare subito le vaccinazioni ai bimbi = Differite, arriva la stretta Tolleranza zero con i no-vax <i>Carla Fernandez</i>	19
SOLE 24 ORE	27/08/2026	2	Gasolio, prorogato il taglio accise fino al 5 settembre <i>Celestina Dominelli</i>	21
SOLE 24 ORE	27/08/2026	9	Tajani: tasse su extraprofitti misura da Unione sovietica <i>Em Pa</i>	23

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/08/2026	3	Assunzioni, contratti, tredicesime: Lavoro e Sanità, pacchetto da 8 miliardi = Incentivi e contratti, il pacchetto lavoro parte da 3 miliardi <i>Claudio Tucci</i>	25
-------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	27/08/2026	9	La Russa «Schifani-bis? E normale che si ricandidi» = Russa: «Schifani merita di essere ricandidato» <i>Redazione</i>	28
---------------------	------------	---	--	----

Rassegna Stampa

27-08-2026

QUOTIDIANO DI SICILIA

27/08/2026 7

Termovalorizzatori, la corsa di Schifani per inaugurarli prima di quello romano = Termovalorizzatori, la corsa di Schifani per inaugurarli prima di quello romano

29

Redazione

EDITORIALI E COMMENTI

MESSAGGERO

27/08/2026 18

I grandi dossier pretendono l'Europa unita = I grandi dossier pretendono l'Europa unita

32

Michele Marchi

SOLE 24 ORE

27/08/2026 12

Istruzione e competitività nel nostro paese = Se l'istruzione lancia la competitività del nostro paese

34

Elena Beccalli

LA GUERRA IN EUROPA

Mosca all'escalation,
Kiev fortifica il Donetsk

I missili russi attaccano massicciamente le città ucraine. Kiev risponde con i suoi droni sulle infrastrutture energetiche. E sulla linea del fronte continua il logoramento. Tra Russia e Ucraina è stallo, ma il livello del fuoco si alza ogni giorno un po' di più.

a pagina 4

Del Re, Vitali e l'intervento di Moretti

La Russia si prepara all'escalation mentre Kiev "fortifica" il Donetsk

CHIARA VITALI

I missili russi attaccano massicciamente le città ucraine. Kiev risponde con i suoi droni sulle infrastrutture energetiche russe. E sulla linea del fronte continua il logoramento. Tra Russia e Ucraina è stallo, ma il livello del fuoco si alza ogni giorno un po' di più.

Ieri nove persone sono state uccise e sei ferite nella regione occupata del Lugansk. Secondo le autorità russe, responsabile sarebbe un raid di Kiev contro un autobus di linea. A bordo c'erano 15 persone. Le autorità ucraine non hanno rilasciato dichiarazioni. Hanno invece rivendicato due altri attacchi: uno su un deposito del gigante dell'e-commerce Wildberries nella regione di Tambov. La struttura - grande come 14 campi da calcio - è stata distrutta. Kiev ha poi colpito un'ennesima raffineria a Novgorod: la Lukoil-Norsi, il quarto impianto di raffinazione più grande del Paese. Il tentativo ucraino di indebolire le infrastrutture del petrolio di Mosca sta avendo al-

cuni effetti. La Russia si starebbe muovendo, scrive *Reuters*, per estendere il divieto di esportare il diesel sino a fine settembre (ma secondo indiscrezioni, anche fino alla fine dell'anno): sul mercato manca il carburante, anche a causa degli attacchi di Kiev. Nulla che fermi, però, le intenzioni del Cremlino. Secondo *Bloomberg*, Vladimir Putin starebbe preparando un'escalation degli attacchi contro Kiev. Fonti russe hanno rivelato che il presidente considera i negoziati di pace giunti a un punto morto: il prossimo passo sarebbero raid ancora più massicci su Kiev con missili balistici. Già nelle ultime settimane gli attacchi hanno causato un numero di vittime civili molto alto. Secondo i dati raccolti dalla Missione di monitoraggio dei diritti umani dell'Onu e riportati da Unicef, luglio è stato il mese con più vittime tra i bambini ucraini dall'aprile del 2022: uccisi 17 bimbi; 166 feriti. Mosca avanza anche nel Donetsk, via terra. La situazione sulla linea del fronte ha spinto ieri il presidente ucraino a nominare due nuovi comandanti a sovrintendere le operazioni: sono due dei più importanti responsabili militari ucraini, Andrii Bi-

letskiy e Denys Prokopenko.

Si cercano comunque segni che indichino un possibile spiraglio negoziale. Si concluderà domani la visita in Russia del segretario per i Rapporti con gli Stati del Vaticano, l'arcivescovo Paul Gallagher. Martedì, dopo l'incontro con l'omologo Sergej Lavrov, ha detto ai giornalisti che la guerra «Deve finire» il prima possibile; perché «più a lungo durerà, più difficile sarà raggiungere una soluzione adeguata». Il nunzio apostolico di Kiev, l'arcivescovo Visvaldas Kulbokas, ha definito la presenza di Gallagher «un'iniziativa molto positiva e importante» per «insistere sulla pace». Ma è necessario - ha aggiunto - che altri Paesi si uniscano all'impegno vaticano: «la Santa Sede non può da sola» riuscire a metter fine al conflitto, ha detto l'arcivescovo, «serve un gruppo di lavoro con Paesi partner», cioè «l'Europa, gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, l'India».

Le molte speculazioni spese per l'altra visita a Mosca che ha atti-



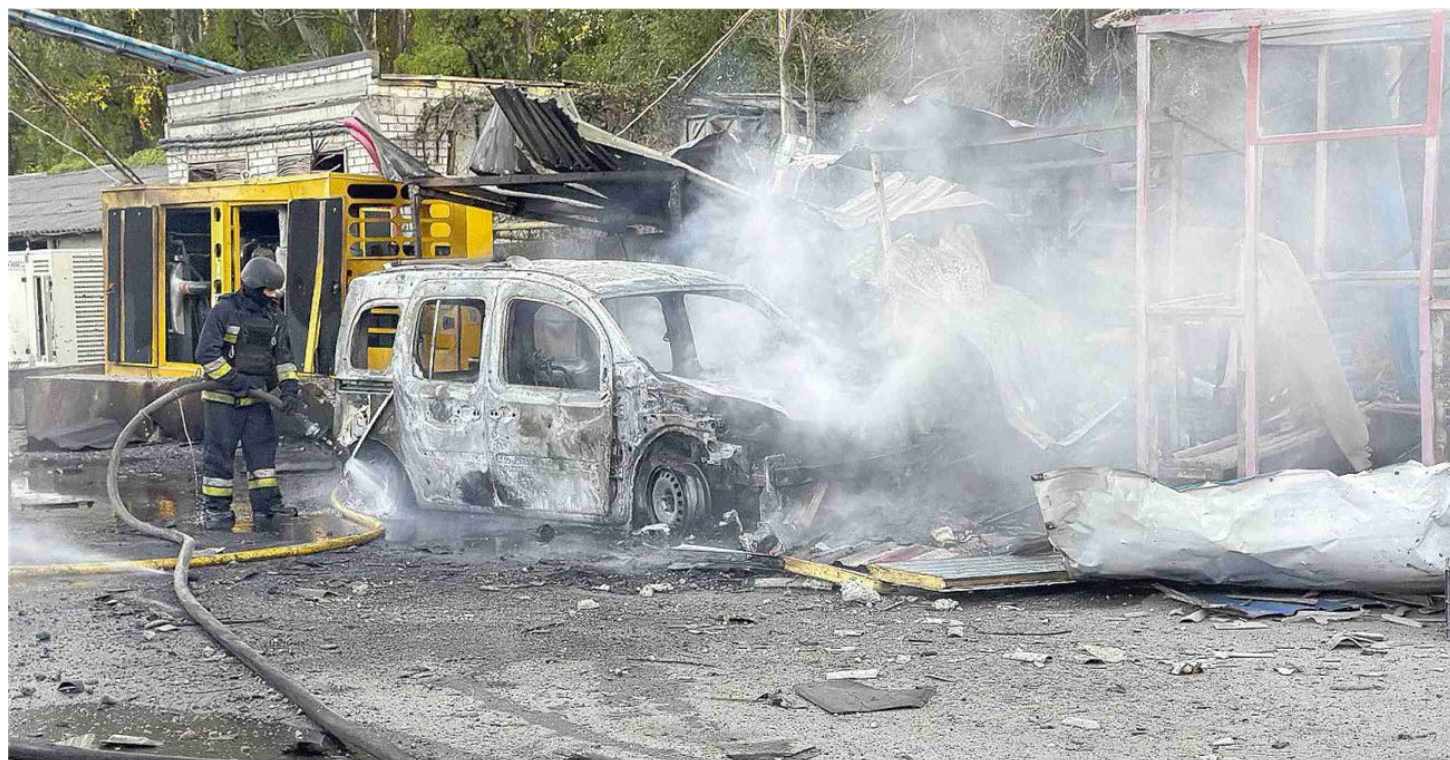
Peso: 1-2%, 4-37%

rato le attenzioni internazionali, quella del direttore della Cia John Ratcliffe, sono state liquidate, almeno formalmente, da Donald Trump: «Mi dispiace deludere, ma è stata una visita di quasi-routine», ha dichiarato ieri. E poi, però: «Potrebbe uscire qualcosa, stiamo lavorando duramente per mettere fine alla guerra». Il Cremlino ha specificato che Ratcliffe non ha parlato diretta-

mente con Putin. Il portavoce russo Dmitry Peskov ha definito il fatto «positivo», ma ha aggiunto che è prematuro ipotizzare «se ciò avrà un effetto sul processo di ripresa delle relazioni bilaterali, ora in profonda crisi».

Attesi nuovi,
massicci raid
sulla capitale
ucraina: l'opzione
negoziale sempre
più lontana
Si conclude
domani la visita
a Mosca
dell'inviato
del Vaticano
Paul Gallagher

Soccorritori ucraini
sul luogo
di un attacco
con droni russi
a Zaporizhzhia/Ansa



Peso:1-2%,4-37%

TRUMP: HO MANDATO IO LA CIA A MOSCA

L'escalation dello zar Londra: «L'attacco di Putin è inevitabile»

di **Simone Canettieri** e **Marta Serafini**

Putin si prepara a un'escalation degli attacchi contro l'Ucraina dopo che le trattative per la pace si sono arenate. Per Londra l'attacco è «inevitabile».

alle pagine 8 e 9 **Palma** e **Persivale**

«Putin prepara un'escalation» Kiev attacca magazzini e raffinerie

Bloomberg: per lo zar trattative a un punto morto. Corruzione, anche Budanov nell'indagine

Resta caldo il fronte interno di Kiev. Lambito dallo scandalo «Forrest Gump» ora è perfino Kyrylo Budanov, capo dell'ufficio del presidente, che figura nelle intercettazioni dell'ultima indagine su vasta scala per corruzione. Secondo il *Kyiv Independent*, le registrazioni che lo riguardano sono state diffuse durante un'udienza nell'ambito dell'indagine contro Iryna Mudra, ex vice capo di gabinetto del presidente Zelensky, e altri sospettati. Questo dopo che la scorsa settimana, l'Ufficio nazionale anticorruzione (Nabu) li ha incriminati per appropriazione indebita di aziende e riciclaggio di denaro destinato a pagare la cauzione dell'ex ministro Herman Galushchenko. Nelle trascrizioni, Budanov — ex capo dell'intelligence e considerato uomo vicino alla Cia — viene nominato da Mudra che cita una telefonata avuta proprio con il consigliere del presidente a proposito di Sense Bank, istituto bancario utilizzato secondo gli inquirenti per pulire i soldi destinati alla cauzione.

Oltre ai colpi della magi-

stratura non mancano quelli dei fuoriusciti dal governo: «L'Ucraina sta lentamente perdendo la guerra contro la Russia», ha dichiarato a *Reuters* l'ex ministro della Difesa di Kiev, Mykhailo Fedorov, la cui rimozione ha suscitato forti proteste nelle scorse settimane. Ma per un ex ministro che va c'è un ex ministro che potrebbe tornare. Voci sempre più insistenti danno come possibile che Dmytro Kuleba, ex responsabile degli Esteri, possa andare a occupare il posto vacante di ambasciatore negli Stati Uniti, vuoto dalle dimissioni di Olha Stefanishyna indagata per illeciti finanziari.

Ed è in questo quadro, sempre più preoccupante per Kiev che Vladimir Putin si prepara a un'escalation degli attacchi contro l'Ucraina dopo aver concluso che le trattative per un accordo di pace sono giunte a un punto morto. A sostenerlo è l'agenzia *Bloomberg* che cita tre fonti vicine al Cremlino, secondo le quali Mosca sta valutando di intensificare gli attacchi con potenti missili balistici convenzionali contro Kiev e

obiettivi infrastrutturali in altre città ucraine. Ma non solo: la spirale crescente degli attacchi sta portando un numero sempre maggiore di funzionari russi a concludere che Putin potrebbe, in ultima istanza, decidere di impiegare armi nucleari tattiche in Ucraina. Di diversa opinione è invece Donald Trump che ipotizza una possibile svolta nella questione ucraina in seguito alla visita a Mosca del capo della Cia.

In uno scenario così cupo e teso, Zelensky e il neo comandante in capo delle forze armate ucraine Mykhailo Drapachy hanno visitato le unità impegnate nei combattimenti nella direzione di Oleksandrivka, nell'oblast di Donetsk, nell'Ucraina orientale mentre il fronte appare sostanzialmente in stallo. E sempre Zelensky ha ringraziato su X il presidente della Repubblica Sergio Mattarella per gli auguri inviati lunedì in occasio-



Peso: 1-3%, 8-63%

ne della Giornata dell'indipendenza e per la «solidarietà incrollabile» dell'Italia nei confronti dell'Ucraina e per aver riconosciuto i progressi compiuti da Kiev nel processo di integrazione europea». Parole che arrivano mentre in Italia si scalda il dibattito sul sostegno militare agli ucraini.

Sul fronte, le forze ucraine hanno ripreso gli attacchi contro Wildberries, il più grande rivenditore online russo, dopo diversi raid contro il concorrente Ozon. Secondo il canale di monitoraggio Exilenova Plus, un centro

logistico della compagnia è stato colpito a Kotovsk, nell'oblast di Tambov, e il sito è stato distrutto da un incendio. Inoltre lo stato maggiore ucraino ha confermato di aver colpito la raffineria di petrolio russa Norski a Kstovo, nell'oblast' di Nizhny Novgorod, nella notte tra martedì e mercoledì. L'impianto della Lukoil è uno dei più importanti per la lavorazione del petrolio. Nove persone, infine, sono state uccise e diverse altre ferite in un attacco a un

autobus nella regione di Lugansk.

Marta Serafini

Il colpo di Fedorov

L'ex ministro che vuole elezioni: «Stiamo lentamente perdendo la guerra con Mosca»

Inchiesta

● Lo scandalo corruzione che ha travolto i vertici di Kiev è arrivato fino a Kyrylo Budanov

● Il nome del capo dell'ufficio del presidente è emerso nelle intercettazioni di Iryna Mudra

● Potrebbe essere coinvolto nel riciclaggio di denaro

Il regalo



LA CAGNOLINA FREYA

Il pugile statunitense Terence Crawford è stato in visita a Kiev e ha regalato per presidente Zelensky una cucciola di pit bull terrier americano di tre mesi chiamata Freya. Il riferimento è a Freyja, il futuro sistema di difesa antimissilistica che l'Ucraina sta sviluppando con i partner europei



Peso:1-3%,8-63%

IL SEDICESIMO IMPIANTO COLPITO DAI DRONI UCRAINI

Russia, salta in aria la grande raffineria della Lukoil a 800 chilometri dal confine

FRANCESCO BRUSA

■ ■ Già da tempo una "normalità bellica" con cui la Russia è costretta a fare i conti, gli attacchi ucraini contro raffinerie e centri di lavorazione petrolifera in profondità sul territorio della Federazione non solo non cessano ma anzi si intensificano. Nella notte di ieri è successo presso una struttura della multinazionale Lukoil a Kstovo, nell'oblast di Nizhny Novgorod (a circa 800 chilometri dal confine). Si tratta della quarta raffineria di petrolio e del secondo stabilimento di produzione di benzina del paese. Fonti del settore, inoltre, confermano che in seguito ai danni causati dai droni sono state sospese le attività - battuta d'arresto che si aggiunge alla crisi ormai diffusa di approvvigionamento e distribuzione del carburante su tutto il suolo nazionale. Il leader di Kiev, Volodymyr Zelensky, celebra e rivendica la strategia sui social: «La guerra deve tornare da dove è partita»,

scrive menzionando il fatto che negli ultimi giorni sono state colpite almeno 16 impianti simili.

Non è un caso, forse, che sempre ieri il presidente ucraino abbia deciso di conferire un'onorificenza statale al miliardario statunitense e direttore esecutivo dell'azienda aerospaziale SpaceX Elon Musk. Questi, infatti, è da tempo "corteggiato" perché dia l'approvazione all'utilizzo del sistema satellitare di sua proprietà Starlink da parte delle forze armate di Kiev anche per gli attacchi sul suolo russo (attualmente le limitazioni comprendono tutto il territorio patrio, incluse le zone controllate da Mosca). Si tratta di una concessione che potenzialmente andrebbe ad aumentare l'efficacia delle incursioni dentro i confini avversari, data la migliore comunicazione fra le postazioni di comando e gli ordigni lanciati. Lo stesso Zelensky, peraltro, qualche giorno fa aveva ventilato pubblicamente l'ipotesi che l'imprenditore fosse pronto a compiere questo

passo - una partita che però non ha a che fare solo con i rapporti fra l'Ucraina e i suoi alleati, ma anche con questioni di politica interna.

Colui che infatti aveva inteso i rapporti fra Kiev e Musk era l'ex-ministro della difesa Mykhailo Fedorov, ora "fatto fuori" e repentinamente trasformatosi in un oppositore, anche piuttosto veemente («stiamo lentamente perdendo», ha dichiarato ieri), del leader in carica. A ogni modo, l'iniziativa per deteriorare la macchina bellica russa dai cieli prosegue, oltre alle raffinerie, torna anche a mirare ai giganti del commercio online: ieri, dopo i colpi su Ozon, è stato nuovamente centrato un magazzino di Wildberries nella regione di Tambov. Ma oltre al complesso economico-militare ne fanno le spese pure i civili: nel distretto della città di Lipetsk (sud di Mosca), le autorità locali segnalano due decessi per via di un drone su un edificio residenziale. mentre nelle aeree occu-

pate dell'est ucraino, oblast di Lugansk, si parla di 9 morti e 5 feriti in seguito a un attacco diretto su un autobus che trasportava quindici passeggeri. Ancora, però, non ci sono dettagli più precisi.

Zelensky concede una onoreficenza statale a Elon Musk (per avere il suo sistema Starlink)

Elon Musk foto Ap



Peso: 21%

L'INTERVISTA

Urso: «Ancora possibile
un milione di auto l'anno»

Carini a pagina 7

INTERVISTA AL MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Urso: «Energia, ora un vero mercato Ue Un milione di auto? È ancora possibile»

GIANLUCA CARINI

«Il Cdm ha rinnovato il taglio delle accise sino al 5 settembre, contenendo così il costo del carburante anche durante il grande rientro dalle vacanze. Poi, valuteremo come intervenire anche con provvedimenti mirati», premette a sera Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy. **Urso, restano però i nodi energetici. Confindustria ha definito «insoddisfacente» la revisione degli Ets proposta dalla Commissione Ue. Ci sono margini per superare questo sistema?**

Noi chiediamo con forza alla Commissione Europea di rivedere il meccanismo infernale degli Ets, che per le sue distorsioni grava in modo particolare sul nostro Paese e finisce per penalizzare la competitività delle nostre imprese. È prioritario costruire un vero mercato unico dell'energia, che consenta alle imprese europee di produrre a costi competitivi e condizioni di concorrenza eque rispetto ai nostri partner internazionali. La transizione ambientale non può tradursi nella deindustrializzazione dell'Europa.

Ha annunciato per ottobre un decreto per accelerare l'IA e lo sviluppo dei robot nell'industria. Cosa prevederà? Credo sia necessario affrontare questa sfida con una visione culturale e politica che preservi il sistema sociale che si è sviluppato nel nostro continente. Non possiamo far finta che il problema non esista, in attesa che la Cina ci sommerga di umanoidi. Abbiamo proprio in Italia le competenze per sviluppare un nostro modello tecnologico e produttivo alternativo a quello asiatico, anche sul piano del welfare. Siamo già tra i leader europei nella robotica e possiamo diventare protagonisti anche nel nuovo campo degli umanoidi. Ma con la consapevolezza che non si tratti di una sfida solo tecnologica, ma soprattutto culturale e sociale: è il momento di riaffermare un più autentico umanesimo del

lavoro. Nei prossimi mesi ci confronteremo con imprese e sindacati per definire un progetto condiviso.

Capitolato Ilva. Al Meeting ha rivelato la presenza di «un quarto grande operatore europeo» in gara. Ci può dare qualche dettaglio?

Il tavolo a Chigi coordinato dal sottosegretario Mantovano sarà convocato nei prossimi giorni, sappiamo che è una grande sfida che va affrontata con piena unità di intenti con sindacati, imprese ed enti locali. Possiamo farcela.

Nel 2024 aveva definito un obiettivo «raggiungibile» produrre «un milione di auto» in Italia. Per quanto i primi sei mesi del 2026 siano stati positivi, le stime di Fim/Cisl parlano di 500mila veicoli prodotti entro fine anno. Il settore si può risollever?

L'obiettivo di un milione di veicoli nel 2030 è ancora raggiungibile, se l'Europa ci darà finalmente ascolto, completando il processo di revisione che abbiamo indicato. Stellantis è sulla strada giusta, come dimostra la crescita nel primo semestre della produzione italiana, aumentata del 13,7%, con le autovetture a +27,7%. Ha compreso prima di altri che occorre abbandonare la religione dell'elettrico per fornire al mercato prodotti più in sintonia con le aspettative dei consumatori. Altre case automobilistiche europee sono invece ancora in mezzo al guado: annunciano chiusure di stabilimenti e licenziamenti di decine di migliaia di lavoratori. Per sostenere questa svolta dobbiamo far prevalere in Europa i due principi della neutralità tecnologica e del «made in Europe».

Aveva anche indicato l'obiettivo di una seconda casa automobilistica.

Penso che anche questo obiettivo sarà raggiunto, con una avvertenza chiara a tutti: benvenuto chi produce con le componenti italiane nel rispetto delle nuove regole del «made in Europe».

Electrolux ha annunciato 1.700 esuberanti. Ci sono margini per evitarli?

Sì, ma anche in questo caso è necessario cambiare le regole europee. Negli ultimi anni hanno già chiuso 25 stabilimenti in Europa. Per questo abbiamo presentato un «non paper» con il sostegno di Germania, Francia e Polonia, che chiede alla Commissione di riconoscere il comparto come strategico al pari delle auto. Nel contempo abbiamo chiesto all'azienda di presentare un nuovo piano industriale che punti al rilancio produttivo e alla salvaguardia dei lavoratori. Ove ciò avvenisse, lo sosterranno con misure appropriate, anche straordinarie.

Si parla di nuovi data center, soprattutto al Sud. Si possono evitare problemi alle comunità locali su energia e consumo idrico?

Si debbono evitare. Per questo i progetti che sono stati approvati dal Consiglio dei ministri, secondo le procedure straordinarie della dichiarazione di interesse strategico, rispondono a precisi requisiti ambientali su energia rinnovabile e consumi idrici.

Il Governo ha revocato l'autorizzazione Zes al progetto di un mega hotel di lusso a Cala Finanza, in Sardegna. Interverrete su queste semplificazioni burocratiche, pensate per lo sviluppo del Centro-Sud, per evitare che favoriscano la speculazione?

La Zes unica del Mezzogiorno è stata un



Peso: 1-1%, 7-38%

grande successo che ha contribuito ad accelerare gli investimenti con immediati benefici occupazionali. I risultati conseguiti sono tali che numerose Regioni hanno manifestato interesse per una possibile estensione del modello anche al Nord. Proprio il caso della Sardegna dimostra che i controlli funzionano: quando un progetto non risponde più ai requisiti di legge, l'autorizzazione viene revocata.

Che possibilità e che limiti ci sono invece per l'estensione della Zes al Nord?

Si possono adottare strumenti simili per l'accelerazione autorizzatoria anche per le altre Regioni, che è poi la prima richiesta delle imprese. Non si potrà però conferire la stessa intensità di incen-

tivi pubblici perché non lo consentono le regole europee sugli aiuti di Stato. In ogni caso stiamo lavorando già con le Regioni per individuare le "aree di accelerazione industriale" previste nel nuovo regolamento *Industrial Accelerator Act*, in via di approvazione, laddove sarà possibile configurare interventi specifici in alcuni settori strategici, anche nel comparto delle auto così come della tecnologia *green* e della siderurgia.

L'esponente Fdi: per la Zes al Nord ci saranno meno sgravi ma strumenti simili. «IA, nel decreto a ottobre i primi passi per un modello italiano Ets ancora da rivedere»



Prezzi alle stelle all'impianto di un benzinaiolo a piazza della Repubblica, a Milano / Fotogramma



Il ministro Urso al Meeting di Rimini



Peso:1-1%,7-38%

Fino al 5 settembre. Fondi dall'acconto sugli utili dei petrolieri

Sconti sul gasolio ancora per tutti Poi misure mirate

Tajani: extraprofitti, tasse da Urss. Ira leghista

Caro carburanti, via libera del governo ai tagli, la proroga fino al 5 settembre. Extraprofiti? «Tassarli è da Urss» dice Tajani.

alle pagine 2 e 3

Lo sconto di 17 cent sul gasolio prorogato fino al 5 settembre Extraprofiti, scontro Lega-FI

Il Carroccio: tassare di più le banche. Tajani: misura sovietica. Sì a un acconto sui dividendi

di **Marco Cremonesi**

ROMA Dieci minuti, il tempo di un caffè. Abbastanza per licenziare in Consiglio dei ministri due provvedimenti attesi su benzina e altoforni: la proroga fino al 5 settembre dello sconto sui carburanti e le «misure urgenti per assicurare la continuità operativa di impianti di interesse strategico nazionale». E cioè l'acciaiera ex Ilva di Taranto, i cui forni sono stati sospesi, a partire dal prossimo 28 ottobre, da una sentenza.

Lo sconto dal benzinaio è identico a quello scaduto ieri sera, 17 centesimi al litro soltanto sul gasolio e non sulla benzina. Costo per le casse pubbliche, 130 milioni di euro. In teoria, dovrebbe essere l'ultimo degli sconti per tutti. Perché il prossimo decreto

dovrà essere «strutturale», fino al termine della crisi energetica. Ma riservato a una platea molto più limitata: i più esposti ai rincari come gli autotrasportatori e gli sconti saranno «selettivi sulla base del reddito». Ma questo secondo punto è al momento poco definito.

I 130 milioni del decreto di ieri verranno invece coperti dalle «maggiori entrate derivanti dalla modifica delle modalità di versamento delle ritenute sugli utili dei gruppi di maggiori dimensioni operanti nel settore energetico». Una «modalità inedita — spiegano da Palazzo Chigi — definita in accordo con i gruppi coinvolti». Un acconto fiscale per i gruppi energetici i cui ricavi nel 2025 hanno superato i 20 miliardi.

Il decreto strutturale è ancora da scrivere ma sulle sue coperture ieri si è già litigato di buona lena. La proposta di Matteo Salvini è quella di un indebitamento, uno scostamento di bilancio da «almeno 20 miliardi» oltre alle tassazione di banche e compagnie energetiche. Sullo scostamento la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, ripresa da Sky al Meeting di Rimini, non ha battuto ciglio: «Noi siamo pronti già da molti mesi. Abbiamo la nostra posizione, faremo i nostri negoziati».



Peso: 1-8%, 2-75%, 3-45%

Ben più animata la scena italiana. Opposizioni fiammeggianti, ma anche scambi di fucileria in maggioranza tra Lega e Forza Italia. A Rimini il vice premier Antonio Tajani si è detto «contrarissimo a qualsiasi ipotesi di extraprofitto, di tasse. Alla parola tasse, mi viene l'orticaria». E dunque «deve esserci un confronto concordato, ma non voglio sentire la parola extraprofitto, che mi sa molto da Unione Sovietica». Risponde il pasdaran no euro Claudio Borghi (Lega): «Ricordo al ministro che anche le accise sono imposte: la scelta è se le devono pagare i cittadini o un settore che, grazie a quei cittadini, ha fatto 200 miliardi di utili in pochissimi anni». E propone un'alternativa: «Stracciare il Patto

di stabilità della compagna di partito di Tajani, la signora von der Leyen e fare più deficit. Anche questo ci va bene».

Dal Pd Elly Schlein parla di «ennesimo atto del teatro dell'assurdo. Noi avevamo fatto una proposta che partiva dal tassare chi si è arricchito con la crisi per aiutare famiglie e imprese. Ma niente, Meloni anche stavolta ha dimostrato scarso coraggio e si è preoccupata più di non scontentare Tajani che della stangata» dai benzinai. Giuseppe Conte (5S) parla di «sconticino impercettibile per un'altra manciata di giorni. Un'altra beffa, un'altra dimostrazione di pavidità». Mentre Angelo Bonelli (Avs) accusa la premier di «difendere gli extraprofitto delle grandi compagnie petrolifere. Il go-

verno Meloni ha scelto da tempo di stare dalla parte dei potenti e dei super ricchi, mentre gli italiani diventano sempre più poveri».

E l'Ilva? Il governo assicura «la continuità operativa degli impianti» prevedendo modifiche alla durata delle fidejussioni «prestate a presidio delle attività di gestione dei rifiuti e delle discariche» degli stabilimenti siderurgici sotto «procedure di vendita, per corrispondere all'esigenza di preservare la funzionalità degli impianti, nelle more della vendita stessa, nel rispetto delle norme ambientali».

I punti

Già mobilitati 2,5 miliardi

Già spesi 2,5 miliardi per abbassare le accise sui carburanti in modo da compensare l'aumento dei prezzi della materia prima dovuto allo shock sullo stretto di Hormuz

L'extragettito da solo non basta

Per finanziare lo sconto sulle accise si usa anche l'extragettito Iva dovuto al rialzo dei prezzi. Ma queste risorse riescono a coprire meno di un quarto dei fabbisogni

La proroga costa 130 milioni

Il taglio sui carburanti è lo stesso: 17 centesimi al litro soltanto sul gasolio e non sulla benzina. Una misura che costa alle casse pubbliche 130 milioni di euro

Le coperture del decreto

I 130 milioni vengono coperti dalla modifica delle modalità di versamento delle ritenute sugli utili dei gruppi energetici con ricavi oltre 20 miliardi

Ex Ilva, fidejussioni e continuità

Il governo garantisce la continuità degli impianti di Taranto modificando la durata delle fidejussioni legate a rifiuti e discariche in attesa della vendita

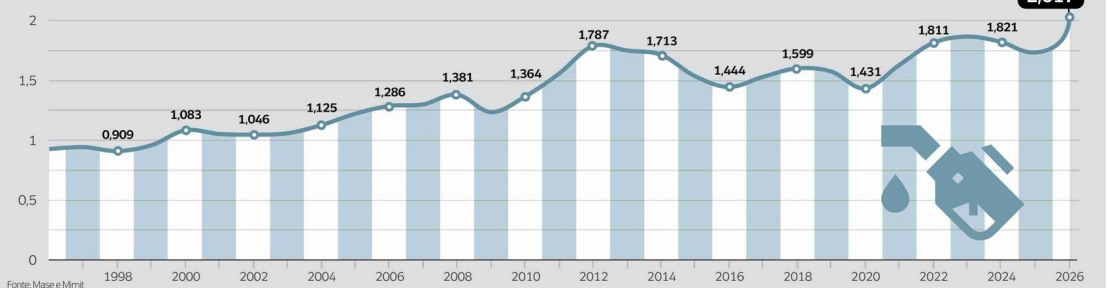
La soglia



I prezzi in un distributore lungo l'A22 Modena-Brennero nell'area di servizio Laimburg ovest. In Alto Adige è stato sfondato il muro dei 3 euro al litro sul diesel «supreme». (Lorenzo Zambello - Fotogramma)

La crescita del prezzo della benzina

Andamento del prezzo medio in euro

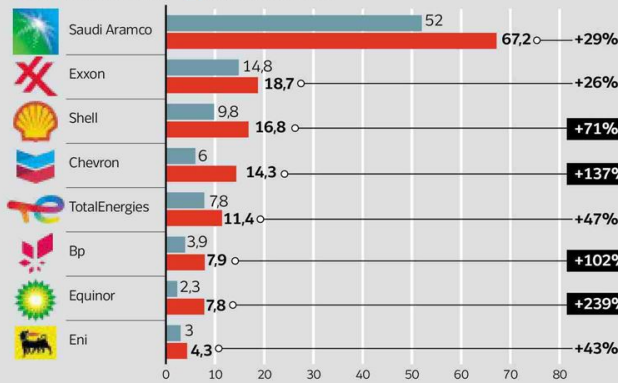


Peso: 1-8%, 2-75%, 3-45%

Utile delle principali aziende petrolifere

(dati in miliardi di dollari)

■ Primo semestre 2025 ■ Primo semestre 2026



99,6

148,3
(+49%)

L'andamento del gas nell'ultimo anno



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze



Peso:1-8%,2-75%,3-45%

Intesa chiama in causa la Consob esposto sulla doppia offerta Mps

Il risiko bancario arriva sul tavolo dell'authority nel giorno della prima riunione di Stazi
Lovaglio scrive al Ft per criticare l'operazione di Messina: "Comporta rischi antitrust"

di **ANDREA GRECO**

MILANO

Arriva l'esposto di Intesa Sanpaolo alla Consob contro le due Ops del Montepaschi.

La banca guidata da Carlo Messina fin da venerdì valutava di chiedere conto all'authority dei mercati delle due offerte di scambio su Banco Bpm e su Banca Generali. Ieri, come confermato da fonti vicine al dossier, ha inviato «osservazioni e considerazioni riguardanti criticità emerse da operazioni annunciate dopo il lancio dell'Opas». Una trentina di pagine, aggiungono le fonti, volte a «tutelare l'integrità del mercato e la corretta informazione verso tutti gli azionisti, evidenziando in particolare la necessità del rispetto della normativa, in riferimento tra l'altro alla *passivity rule*», la norma del Testo unico della finanza che obbliga i manager a non ostacolare un'offerta pubblica senza prima avere il consenso degli azionisti.

Il fascicolo è piovuto sul tavolo dei cinque commissari riuniti ieri - per la prima volta a Milano - con il nuovo presidente Guido Stazi. Secondo una ricostruzione di *Repubblica*, la reazione di Intesa - che ha arruolato ben otto studi legali - si fonda su due criticità. Una riguarda l'interpretazione lasca della *passivity rule*, per il fatto che Mps ha convocato tardi - al 29 ottobre - l'as-

semblea: ciò darà due mesi e mezzo al management guidato da Lovaglio per agire e usare risorse della banca nel costruire due operazioni alternative a quella di Intesa, in assenza del nulla osta a procedere dei soci e delle authority.

L'altra criticità dell'esposto riguarderebbe la comunicazione di Mps, per cui «l'offerta su Banca Generali non è subordinata a mancato perfezionamento, revoca, decadenza o inefficacia dell'offerta di Intesa, né al mantenimento degli attuali assetti proprietari dell'offerente». Come a dire che, se Intesa realizzasse la sua Opas diventando primo socio a Siena, la costruzione del «terzo polo» di Lovaglio andrebbe avanti. Un assunto che, secondo fonti legali, potrebbe rivelarsi ingannevole, perché se a dicembre Intesa diventerà prima azionista di Mps, potrebbe facilmente sostituirla i vertici e revocare le due operazioni.

A proposito di Banca Generali, oggi si riunisce il cda del Leone di Trieste, che la controlla al 50,17%. Generali, a differenza di Banco Bpm - che martedì s'è espressa con molta freddezza sull'Opas senese - potrebbe in teoria esserne più allettata: Mps offre un premio del 10% sulle quotazioni della società di promotori finanziari, e fa balenare accordi bancassicurativi tra il Leone e il «terzo polo»; infine il successo delle due Ops diluirebbe, almeno al 9%, la quota nel Leone finora in capo a Mediobanca (Mps ha promesso il 4,5% di titoli Generali ai suoi so-

ci come extracedola). Tuttavia, oggi pomeriggio il cda Generali, non dovrebbe dare indicazioni direzionali: ci si attende che prenda atto dell'Opas come ha già fatto Banca Generali, dando mandato ai manager di approfondirla in vista di future valutazioni formali, e attivando la procedura prevista sulle «operazioni con parti correlate».

Sempre ieri, Lovaglio ha scritto al *Financial Times*, che aveva definito «stravagante il piano di fusione a quattro». Il quotidiano britannico «ha travisato» le cose, per il banchiere, perché l'integrazione di Mediobanca «è già in corso», e quelle su Banco Bpm e Banca Generali «non sono operazioni equivalenti: la prima è una fusione tradizionale, la seconda un'acquisizione complementare nelle gestioni patrimoniali». Lovaglio ha invece accusato l'Ft «di non trattare con pari rigore l'Opas di Intesa», che a suo dire «comporta rischi di integrazione, regolamentari, antitrust e di dismissione, compresa la scomposizione di Mps e una riduzione della concorrenza nel sistema finanziario italiano».

In Borsa, Mps ha perso lo 0,6%, allargando al 3,2% il premio nel cambio dell'Opas di Intesa (+0,3%), segno che lo scetticismo resta. In calo anche Banca Generali (-1,1%) mentre il Leone è salito dell'1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi il cda del Leone inizia l'esame della proposta senese su Banca Generali



Peso: 51%



L'ad di Intesa,
Carlo Messina
Accanto,
il ceo di Mps,
Luigi Lovaglio



Peso:51%

INTERVISTA AL MINISTRO

Zangrillo, il piano taglia-burocrazia "Meno commissari"

LUCAMONTICELLI

«La lotta alla burocrazia non ha mai fine, ma ora abbiamo creato un percorso stabile per affrontarla», garantisce il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, che ricorda di aver realizzato in 4 anni di governo «oltre 460 interventi di semplificazione in settori che vanno dall'energia alle attività produttive». - PAGINA 10

Paolo Zangrillo

"Meno commissari per battere la burocrazia Bisogna togliere i blocchi alle rinnovabili"

Il ministro della Pa: "Rimuoveremo gli ostacoli, avanti con il taglio dei tempi delle autorizzazioni
Le banche dati si parleranno e avremo procedure più veloci, la priorità è ascoltare cittadini e imprese"

L'INTERVISTA
LUCAMONTICELLI
ROMA

«La lotta alla burocrazia non ha mai fine, ma ora abbiamo creato un percorso stabile per affrontarla», garantisce il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, che ricorda di aver realizzato in quattro anni di governo «oltre 460 interventi di semplificazione in settori che vanno dall'energia alle attività produttive fino alla cittadinanza digitale. Non abbiamo deciso da soli negli uffici ministeriali, ma ascoltando prima le richieste di cittadini e imprese attraverso una consultazione pubblica. Credo che questo metodo sia stata un'innovazione fondamentale».

Uno dei settori più critici resta quello delle rinnovabili. L'inchiesta di questo giornale ha denunciato le autorizzazioni troppo lente e le migliaia di progetti bloccati.

«È un tema molto complesso

perché coinvolge amministrazioni diverse, dal ministero dell'Ambiente a quello della Cultura, e non sempre le criticità nascono da questioni amministrative, ci sono dei blocchi di tipo politico come vediamo nelle Regioni del centrosinistra che respingono gli impianti perché deturpano il paesaggio. In questi anni siamo intervenuti con norme che hanno semplificato le procedure e ridotto sensibilmente i tempi autorizzativi. In molti casi si è passati da iter che duravano quattro o cinque anni a una media di circa un anno e mezzo. Non basta ancora, certo, però è un passo avanti importante, vogliamo rimuovere gli ostacoli che ci sono».

Le imprese chiedono ulteriori accelerazioni perché sono pronte a investire 50 miliardi nelle rinnovabili ma chiedono certezza. Il governo si è impegnato con Confindustria con un altro decreto di semplificazioni.

«Stiamo continuando a lavorare in questa direzione. Un contributo importante arriva anche dal progetto dei mille esperti del Pnrr, che abbiamo affiancato a Regioni ed enti locali per rafforzare le competenze tecniche sulle procedure più complesse. Grazie a questo intervento l'arretrato delle valutazioni di impatto ambientale si è ridotto in modo significativo. Per questo vogliamo prorogare il progetto dei mille esperti anche nei prossimi anni».

Sempre più spesso si ricorre ai commissari. Ormai la soluzione straordinaria è diventata



Peso: 1-3%, 10-69%

ta la regola, non è la resa della politica?

«Io considero il commissariamento uno strumento emergenziale. Ha senso di fronte a situazioni eccezionali, come avvenne per il Ponte Morandi, oppure quando occorrono competenze che l'amministrazione non possiede. Tuttavia, non può diventare una scorciatoia permanente. La vera sfida è avere ministeri e amministrazioni dotati delle competenze necessarie per affrontare problemi complessi. Per questo abbiamo subito investito con forza nella crescita professionale delle persone che lavorano nella Pa, passando da appena sei a 42 ore all'anno». Lei rivendica tanti interventi eppure su La Stampa abbiamo documentato anche l'enorme mole di adempimenti

per avviare un'attività, come risponde al grido d'allarme degli artigiani?

«Con le organizzazioni dell'artigianato abbiamo lavorato molto. Per attività come gelaterie, pizzerie al taglio e per altre 45 tipologie siamo intervenuti sugli iter autorizzativi, che rappresentavano uno dei principali ostacoli. Prima erano necessarie fino a 76 autorizzazioni e il coinvolgimento di 12 enti diversi; oggi siamo scesi a meno di 30 procedure, con una forte riduzione anche dei costi. Il risparmio medio per ogni impresa è di 1.200 euro per la fase di avvio e di 100 euro per ciascuna eventuale modifica».

Guardando ai prossimi mesi, qual è la priorità?

«Il 28 luglio abbiamo firmato

con il ministro Urso il decreto che disciplina lo scambio telematico dei dati tra lo Sportello unico per le attività produttive (Suep), quello dell'edilizia (Sue) e le altre amministrazioni. È un passaggio fondamentale per arrivare a un sistema nazionale integrato».

Che cosa cambierà concretamente?

«Verrà applicato davvero il principio dell'once only: nessuna impresa dovrà più fornire alla pubblica amministrazione dati e documenti che sono già in possesso di un altro ufficio pubblico. Oggi può accadere che enti diversi chiedano più volte gli stessi documenti. Con l'interoperabilità questo non sarà più possibile. È una semplificazione che può ridurre drasticamente tempi, costi

e oneri per le aziende».

Forza Italia ha appena lanciato una nuova campagna sulla sburocratizzazione, si è sentito poco valorizzato?

«Sono contento che il mio partito si sia accorto del lavoro fatto sulla pubblica amministrazione. A Tajani ho semplicemente espresso la mia opinione: penso che sia più efficace raccontare i risultati raggiunti piuttosto che limitarsi ad annunciare nuovi obiettivi».

Anche Maurizio Gasparri ha rilanciato alcune proposte sulla semplificazione.

«Ho letto le sue dichiarazioni. Con simpatia gli ho scritto che forse dovrebbe visitare il portale *Italia Semplice* perché il 95% delle misure che indica come obiettivi da raggiungere sono già state realizzate».

Su La Stampa

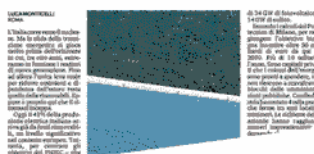
6 LA STAMPA
DOMENICA 28 AGOSTO 2026



SPOTLIGHT

L'Italia della burocrazia Rinnovabili, 50 miliardi di investimenti congelati

Regioni, ministeri e agricoltori bloccano la transizione. Il Mase si ribella
Scontro nel governo: il Mic boccia il 90% dei progetti. Per adesso a sinistra



Nei giorni scorsi sulle pagine del nostro quotidiano l'inchiesta a puntate sulla burocrazia di ministeri, Regioni e agricoltori che sta frenando la transizione ecologica in Italia



“

Paolo Zangrillo

Ministro Pubblica amministrazione

Abbiamo tagliato gli adempimenti di gelaterie, pizzerie e di altre 45 attività. Le procedure sono scese da 76 a 30

Nessuna impresa dovrà più fornire alla Pa dati e documenti che sono già in possesso di un altro ufficio pubblico

Il nodo

Per centrare gli obiettivi energetici chiesti dall'Ue le imprese vorrebbero investire 50 miliardi entro il 2030 ma ci sono 4 mila progetti bloccati. Il governo lavora a un decreto imprese che prevede il taglio dei tempi autorizzativi per gli impianti



Peso: 1-3%, 10-69%

Regione, pronti i bandi In arrivo i bonus edilizi

Il provvedimento prevede che siano a carico dell'amministrazione gli interessi dei mutui contratti da chi intende ristrutturare immobili. Si applica ai centri storici e zone di pregio

PALERMO

In arrivo i bonus edilizi in stile Regione Siciliana. Il bando che mette in palio i fondi per le ristrutturazioni nei centri storici e nelle aree di pregio è stato definito ieri dall'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò e sarà pubblicato ai primi di settembre. Con ogni probabilità assieme a quello che mette in palio

altri 15 milioni per la riqualificazione energetica e sismica degli edifici. Si tratta di due dei capitoli chiave della Finanziaria di Natale. Il provvedimento prevede che la Regione paghi per intero gli interessi dei mutui contratti da chi intende ristrutturare un immobile in alcune zone specificate. Budget di 5 milioni.

Pipitone P.9

**Budget di 5 milioni. Istanze attraverso le banche
Altri aiuti per il risparmio energetico**

Bonus edilizi, ecco il bando Parte la corsa ai 5 milioni

L'assessore Aricò ha ultimato il provvedimento per i contributi a chi vuole ristrutturare. Scartata la riserva per le giovani coppie. Domande soltanto attraverso le banche

Giacinto Pipitone PALERMO

Un budget di 5 milioni, una platea di beneficiari più ampia rispetto a quanto immaginato all'Ars, una procedura diversa rispetto a tutti i finanziamenti analoghi disposti negli ultimi anni. Ecco i bonus edilizi in stile Regione Siciliana. Il bando che mette in palio i fondi per le ristrutturazioni nei centri storici e nelle aree di pregio è stato definito ieri dall'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò, e sarà pubblicato ai primi di settembre. Con ogni probabilità

insieme a quello che mette in palio altri 15 milioni per la riqualificazione energetica e sismica degli edifici (di cui leggete a parte).

Si tratta di due dei capitoli chiave della Finanziaria del Natale scorso. E sono anche gli ultimi due bandi che attuano la valanga di agevolazioni e bonus (soprattutto per incentivare l'occupazione) introdotti dal governo Schifani nel 2026.

Dunque ecco, in anteprima, le regole per conquistare i bo-

nus. Il provvedimento preparato da Aricò prevede che la Regione paghi per intero gli interessi dei mutui contratti da chi intende ristrutturare un immobile



Peso: 1-10%, 9-36%

nei centri storici, nelle zone A e nei netti storici (aree di pregio individuate nei piani urbanistici).

Il bando tratta una procedura che passa attraverso le banche. In pratica i proprietari di immobili dovranno accendere un mutuo che potrà avere un importo massimo di 300 mila euro rimborsabile in 20 anni. E l'intera quota di interessi su questo prestito verrà versata alla banca dalla Regione. Al proprietario resterà quindi una rata che corrisponde esattamente al capitale di base.

Il bando precisa che non è ammessa l'istanza diretta alla Regione da parte dei cittadini. Allegato al provvedimento ci sarà un elenco delle banche convenzionate con la Regione, sarà a queste che ci si dovrà rivolgere per ottenere il mutuo e saranno questi istituti a «girare» all'assessorato alle Infrastrutture la richiesta di accesso ai contributi. È stato appositamente stilato un modulo che le banche compi-

leranno con i proprietari degli immobili al momento di deliberare il mutuo.

E si attiverà così proprio una corsa ai contributi, visto che non ci sarà una graduatoria ma le domande verranno approvate fino a quando la Regione avrà ancora fondi disponibili.

Approvata la domanda, la Regione verserà alla banca in un'unica rata tutti gli interessi: in questo il caso il vantaggio calcolato dagli uffici di Aricò sta nel fatto che la somma non sarà pari a quanto l'istituto di credito maturerebbe nei 20 anni ma si tratterà di una quota attualizzata, cioè inferiore. Il vantaggio per la banca-secondo la Regione - è ottenere subito i soldi e azzerare i rischi di insolvenza.

Il mutuo potrà essere destinato al restauro, risanamento conservativo e ripristino funzionale, manutenzione straordinaria, adeguamento alle norme edilizie e alle misure antisismiche. E potrà essere chiesto per singoli appartamenti o inte-

riedifici.

Aricò conta di rifinanziare nel 2027 questo bonus. E prevede quindi un bando bis. Intanto però questo bando è stato costruito senza la corsia preferenziale (e la relativa quota di fondi accantonati dal budget) per le giovani coppie. La legge dell'Ars era stata pensata creando proprio questa riserva per le giovani coppie, non averla prevista nel bando apre a tutti la corsa, alle stesse condizioni, mettendo in palio per intero i 5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I proprietari
eviteranno
gli interessi
Sarà la Regione
a versarli
per intero**



Peso: 1-10%, 9-36%

Circolare a tutte le Asp: aumentare subito le vaccinazioni ai bimbi

L'assessorato: cercate i minori non immunizzati
Intervista a Bassetti: caso da non sottovalutare

PALERMO

Un piano per ampliare l'offerta vaccinale e intensificare i controlli per individuare chi si sottrae all'obbligo previsto per legge. L'assessore regionale della Salute Marcello Caruso e il dirigente generale del Dasoe Giacomo Scalzo hanno inviato a tutte le Asp siciliane, alle organizzazioni sindacali dei pediatri di li-

bera scelta e agli ordini provinciali dei medici una circolare con alcune misure straordinarie di recupero vaccinale della popolazione infantile tra 0 e 6 anni. «Quanto accaduto a Palermo ha posto drammaticamente in evidenza la necessità del rispetto della legge sull'obbligo vaccinale», dice l'assessore Caruso.

Fernandez P. 10

Difterite, arriva la stretta Tolleranza zero con i no-vax

La circolare dell'assessore alla Salute Caruso per il rispetto del calendario vaccinale
Le Asp controlleranno i registri. Chi non sarà in regola verrà segnalato alle Autorità

Carla Fernandez PALERMO

Le famiglie dei bambini non vaccinati saranno contattate direttamente dalle Asp, se continueranno a non mettersi in regola, potranno essere segnalate all'autorità giudiziaria. Dopo la morte per difterite della piccola Anna Rosa Bartolotta, la Regione cambia passo e avvia un'operazione di recupero dei minori rimasti fuori dal calendario vaccinale. Non più soltanto *open day* e accessi facilitati: ora saranno le aziende sanitarie a cercare chi manca all'appello.

La stretta è contenuta nella circolare inviata dall'assessore alla Salute Marcello Caruso e dal dirigente generale del Dasoe Giacomo Scalzo a tutte le Asp, ai pediatri e agli Ordini dei medici. Nel mirino c'è soprattutto la fascia tra 0 e 6 anni, per la quale essere in regola con le vaccinazioni obbligatorie è requisito per

frequentare nidi e scuole dell'infanzia. «Quanto accaduto a Palermo ha posto drammaticamente in evidenza la necessità del rispetto della legge sull'obbligo vaccinale e del calendario regionale vigente – spiega Caruso – al fine di garantire la salute dei bambini, grazie al raggiungimento di efficaci coperture». E aggiunge: «È quindi necessario, prima della ripresa delle attività scolastiche, imprimere un'accelerazione alle vaccinazioni, ampliando le possibilità per mettersi in regola, sensibilizzando la popolazione, contattando personalmente chi è in ritardo, collaborando con tutte le autorità competenti. La priorità è la sicurezza dei nostri bambini».

Il primo passo sarà individuare i piccoli che non hanno completato i cicli previsti. Gli elenchi saranno trasmessi ai pe-

diatri di famiglia che dovranno svolgere attività di counseling e aiutare le Asp a recuperare numeri di telefono e indirizzi mail mancanti. Scatterà quindi il richiamo d'ufficio. In caso di rifiuto, i genitori saranno convocati per un colloquio e riceveranno direttamente un appuntamento per la vaccinazione. Se anche questo tentativo non avrà esito, si procederà alla contestazione formale della violazione dell'obbligo e alla segnalazione all'autorità giudiziaria competente.



Peso: 1-6%, 10-39%

Parallelamente viene potenziata l'offerta: i centri vaccinali dovranno restare aperti dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 18, con accesso senza prenotazione. Un ambulatorio dovrà essere presente anche in ogni Casa di comunità Hub e potranno essere riattivate le sedi chiuse dopo il Covid. In caso di carenza di personale potranno essere coinvolti anche i pediatri di libera scelta.

Domani si insedierà intanto la task force regionale per un pri-

mo punto sul monitoraggio delle Asp. Il gruppo è stato rafforzato con 5 nuovi componenti: il manager dell'Asp di Palermo Alberto Firenze; i docenti dell'Università di Palermo Claudia Colomba, ordinaria di Malattie infettive, e Giovanni Giammanco, ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica; il segretario regionale della Federazione italiana medici pediatri Tito Barbagiovanni e il presidente regionale dell'Ordine dei biologi Alessandro Pitruzzella.

La Regione non ha ancora deciso se posticipare di qualche giorno il rientro per la scuola elementare: prima sarà valutato l'andamento delle vaccinazioni. Intanto migliorano sempre più le condizioni del cuginetto di 4 anni di Anna Rosa, risultato positivo alla difterite. Il bambino resta ricoverato nel reparto di Malattie infettive pediatriche del Di Cristina. (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si rafforza
l'offerta
per consentire
alle famiglie
di completare
i cicli previsti
Hub aperti
dal lunedì
al sabato**



Peso: 1-6%, 10-39%

Gasolio, prorogato il taglio accise fino al 5 settembre

Il rinnovo

Sconto di 17 centesimi
ancora per 10 giorni,
poi aiuti in base al reddito

**Celestina Dominelli
Lorenzo Pace**

ROMA

Con i prezzi che continuano a lievitare - ieri, secondo la puntuale rilevazione del Mimit, il diesel viaggiava sui 2,137 euro al litro fuori dalle autostrade, mentre per la benzina l'asticella era pari a 2,017 euro al litro - il governo vara una nuova proroga per scongiurare una ulteriore risalita ed estende fino al prossimo 5 settembre lo sconto di 17 centesimi sull'accisa del gasolio alla vigilia del controesodo estivo che vedrà diversi milioni di automobilisti italiani rientrare in città dai luoghi di villeggiatura.

Il costo del nuovo intervento, che arriva dopo la mini-proroga di due giorni resa possibile dal contributo minimale (circa 20 milioni) delle accise mobili, è di 105,6 milioni, ricavati da un doppio anticipo di imposta sui grandi gruppi energetici (si veda il servizio in apertura di pagina). Senza l'ultima mossa dell'esecutivo, che non piace però alle associazioni dei consumatori («è come spegnere un incendio con un bicchiere d'acqua», lamentano da Federconsumatori a Unc sollecitando interventi strutturali), il prezzo del gasolio avrebbe superato i 2,3 euro, rendendo ancora più caro il conto per i carburanti pagato dagli italiani in questa estate rovente.

Quanto basta insomma per convincere l'esecutivo a scongiurare nuovi incrementi in vista del rientro del prossimo weekend. Così il Cdm lampo di ieri vara il tredicesimo provvedimento - 7 decreti legge e 6 decreti ministe-

riali - che porta a 2,54 miliardi la spesa complessiva tra tagli alle accise e altri aiuti mirati ai settori più esposti, compreso quello messo in campo ieri a favore dell'autotrasporto, che si è visto aumentare il fondo per i crediti di imposta di altri 22,1 milioni.

Fin qui, la cronaca del primo tempo di una partita molto complessa che, è la linea ribadita anche ieri durante la riunione a Palazzo Chigi, dovrà poi virare su nuove modalità di sostegni selettivi sulla base del reddito, ancora tutte da congegnare però. Sempre che nel frattempo la fiammata dei prezzi dei carburanti arrivi a una tregua almeno parziale. Anche perché le risorse a disposizione non sono infinite e nella maggioranza non sono mancate le divisioni sul come individuare ulteriori assist con Forza Italia che ieri, per bocca del suo leader, il vice-premier Antonio Tajani, è tornata a escludere con forza l'ipotesi di tassare gli extraprofitto delle società petrolifere («sono contrarissimo, quando sento la parola tasse mi viene l'orticaria», ha detto senza mezzi termini), mentre la Lega, con in testa il numero uno Matteo Salvini, insiste sulla necessità di chiedere un contributo a grandi banche ed energetici (si veda anche a pag. 9). E, dall'opposizione, il Pd continua a battere sulla proposta della segretaria Elly Schlein di tassare gli extraprofitto.

Troppe le incognite da sciogliere mentre, da Nord a Sud, i prezzi alla pompa non accennano a rallentare la loro corsa con il conto che finora è stato già parecchio salato per gli automobilisti. E ha sicuramente influenzato il loro periodo di vacanza. Facendo una simulazione con i dati di agosto 2025, se gli italiani avessero mantenuto gli stessi consumi di benzi-

na e gasolio durante questo mese - cioè 791 mila tonnellate di benzina e 1.773 mila di gasolio - avrebbero speso circa un miliardo di euro in più per rifornirsi. E il conto sale ulteriormente fino a sfiorare i 2 miliardi se si considera anche la spesa sostenuta a luglio per i rifornimenti: secondo le stime dell'Ufficio economico di Confescenti nei due mesi gli italiani hanno pagato fino a 1,8 miliardi di euro in più rispetto agli stessi mesi del 2025 (+21%).

Il grosso dell'incremento rispetto al 2025 arriva dal gasolio, che nel frattempo è stato anche oggetto di rincaro a causa dell'aumento delle accise imposto nell'ultima legge di Bilancio. L'aumento, però, non è stato uguale su tutto il territorio. Confrontando i prezzi regionali tra il 20 febbraio - dunque prima dell'attacco americano all'Iran e la conseguente crisi di Hormuz - e quelli di ieri, il gasolio è cresciuto ovunque tra i 40 e i 45 centesimi al litro: gli scarti maggiori si registrano al Sud, in particolare in Sicilia (45,5 centesimi), Campania (45,3 cent) e Puglia (45,2 cent); mentre quelli più contenuti in Valle d'Aosta (39,7 cent) e provincia di Trento (40,7 cent). Per la benzina lo scarto è più ri-



Peso: 28%

dotto, tra i 34 e i 37 centesimi: la classifica è guidata sempre da una Regione meridionale, cioè la Puglia (37,5 cent), seguita da Friuli Venezia Giulia (37,3 cent) e Toscana (37,2); in coda, ancora una volta, Valle d'Aosta (34 cent) e provincia di Trento (34,3 cent).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipotizzando gli stessi consumi del 2025 ad agosto gli italiani avrebbero speso un miliardo in più



I rialzi. Ieri, la benzina viaggiava a 2,017 euro al litro e il gasolio a 2,137 euro



Peso:28%

Tajani: tasse su extraprofitti misura da Unione sovietica

Le tensioni nella maggioranza. Il leader di Fi ribadisce l'alt a Salvini sulle banche. E Lupi apre un altro fronte: a settembre bisogna scegliere i candidati sindaci delle grandi città

Dalla nostra inviata

RIMINI

«Io sono contrarissimo a qualsiasi ipotesi di extra profitto, di tasse. Quando sento la parola tasse mi viene l'orticaria. Un confronto, un contributo è giusto che sia dato, come abbiamo fatto con le banche, con le assicurazioni. Deve esserci un confronto concordato in un momento difficile anche da parte delle aziende del settore. Ma non voglio sentire la parola extra profitto, che mi sa molto di Unione Sovietica». La location è quella della Fiera del Meeting di Rimini e le parole pronunciate da Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri nonché leader di Forza Italia, sono le stesse pronunciate sempre a Rimini esattamente un anno fa.

Sembra insomma di rivedere la replica della polemica interna interna al centrodestra che infiammò l'agosto del 2025: il leader della Lega Matteo Salvini che rilancia la tassazione degli extraprofitti bancari e Tajani che boccia senza se e senza mal'ipotesi ribadendo la posizione storica di Forza Italia e della famiglia Berlusconi, che attraverso Fininvest detiene una quota rilevante di Mediolanum. La linea, in generale, è sempre quella del no a nuove tasse («sono come la graminia») e del rispetto del mercato: «È il mercato che è sovrano e deve decidere cosa si fa. Non tocca al governo, non tocca alla politica infilarsi nel rischio bancario. La politica deve dare delle regole, vedere che le regole si rispettino e basta». La replica arriva in casa leghista da Claudio Borghi: «Ri-

cordo a Tajani che anche le accise sono imposte: la scelta è se le devono pagare i cittadini o un settore che, grazie a quei cittadini, ha fatto 200 miliardi di utili in pochissimi anni... L'altra alternativa è fare più deficit. Per la Lega - conclude Borghi - l'unica cosa che non va è tassare i cittadini, le altre due possibilità vanno bene. Se altri hanno altre priorità è giusto saperlo con chiarezza».

Quanto alla data delle prossime elezioni politiche, dopo che Salvini ha spinto per arrivare alla fine naturale della legislatura in autunno anziché votare nella primavera del 2027 come vorrebbe la premier, Tajani getta acqua sul fuoco: «Non ne abbiamo parlato. La priorità adesso non è quella di fissare la data delle elezioni: l'importante è affrontare una manovra economica che permetta di favorire la crescita». Ma in materia di voto sono diverse le scadenze, visto che le oltre alle politiche nel 2027 si terranno le comunali nelle principali città, da Roma a Milano, da Torino a Napoli, da Palermo a Bologna. «A settembre sceglieremo i candidati», assicura dal Meeting di Rimini dove è di casa Maurizio Lupi, che è anche uno dei nomi che circolano tra le ipotesi per la sfida al centrosinistra nel capoluogo lombardo. La fretta c'è, anche se mancano parecchi mesi, perché la coalizione non governa nessuna delle grandi città fatta salva Palermo.

Archiviata, di fatto, l'idea di cancellare i ballottaggi nei Comuni sopra i 15 mila abitanti (la proposta di legge giace su un binario morto a Palazzo Madama), la partita è in salita, anche

alla luce della nuova concorrenza a destra di Roberto Vannacci. Il primo test, per quanto su scala ridotta, ci sarà a Reggio Calabria che il 27 e 28 settembre vota le suppletive per il seggio rimasto vacante dopo l'elezione a sindaco Francesco Cannizzaro. Quello con Domenico Giannetta (fino alla scorsa settimana capogruppo nel consiglio regionale di Fi), è «un tentativo maldestro di aiutare la sinistra», taglia corto Tajani, sicuro che il centrodestra rivincerà il collegio «coeso», senza bisogno «di consensi esterni», si presenterà anche alle prossime politiche per vincere. Anche con una ritrovata serenità nella Lega, è l'auspicio del segretario degli azzurri. Ma nel partito di Salvini tira ancora una brutta aria: l'incontro con Attilio Fontana al Meeting è stato «casuale», dice Massimiliano Romeo spiegando che bisognerà parlarsi «nei prossimi giorni» per trovare «una soluzione per il rilancio» possibilmente «prima di Pontida». I «nordisti» avrebbero però inviato ai meloniani messaggi rassicuranti sulla tenuta del governo, a partire dal voto sulla legge elettorale (si veda l'articolo in pagina).

—Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA LEGA
Romeo rilancia contro Salvini: dobbiamo chiarirci nei prossimi giorni, prima di Pontida



Peso: 25%



Al Meeting.

Il vicepremier e leader di Fi Antonio Tajani ieri al Meeting di Rimini



Peso:25%

Assunzioni, contratti, tredicesime: Lavoro e Sanità, pacchetto da 8 miliardi

Verso la manovra

Sul tavolo nuovi sgravi
per giovani, donne e Zes
e la detassazione dei rinnovi

In gioco circa 1 miliardo
per il personale destinato
alle case di comunità

Il cantiere manovra parte da lavoro e sanità: i due ministeri hanno pronto un pacchetto di 8 miliardi. Risorse permettendo. Il capitolo lavoro contiene nuovi incentivi alle assunzioni di giovani, donne, nella Zes e per stabilizzare rapporti a termine. Prevista anche la conferma della detassazione al 5% di rinnovi contrattuali, lavoro notturno e straordinari. Per la sanità la richiesta è di 5 miliardi, di

cui uno per le nuove assunzioni di medici e infermieri da destinare alle case di comunità.

Bartoloni, Pesole, Tucci — a pag. 3

Incentivi e contratti, il pacchetto lavoro parte da 3 miliardi

Verso la manovra. Nuovi sgravi su giovani, donne, Zes e stabilizzazioni Fisco light su rinnovi Ccnl, notturni e festivi. Più fondi alla formazione

Claudio Tucci

Nuovi incentivi per sostenere le assunzioni di giovani, donne, nella Zes, vale a dire per gli over 35, e per stabilizzare rapporti a termine. La conferma del pacchetto lavoro della scorsa manovra, a cominciare dalla detassazione al 5% dei rinnovi contrattuali, del lavoro notturno e degli straordinari, e il sostegno ai premi di produttività, la cui tassazione è già scesa dal 5 all'1% fino a 5 mila euro (si punta a rafforzare l'intervento, visti i numeri positivi raggiunti, con i premi di risultato che sono cresciuti di circa 500 euro quest'anno).

Giorno dopo giorno iniziano a

prendere forma le principali misure a favore di lavoro e salari destinate a entrare nella prossima legge di Bilancio. La cautela è però d'obbligo in agosto. Il dettaglio esatto degli interventi si saprà infatti solo dopo aver chiaro il quadro delle risorse disponibili, in un dialogo continuo con Bruxelles. Secondo le primissime stime per il pacchetto lavoro si parte da richieste per circa tre miliardi di euro.

Il poker di incentivi

Dopo il restyling degli incentivi alle assunzioni realizzato con il decreto 1° maggio, e visti i primi numeri positivi delle misure, il ministero del

Lavoro ha avviato un ragionamento sul pacchetto di sgravi per sostenere, ancora di più, l'occupazione stabile, forte anche degli ultimi dati dell'Istat (a giugno, sull'anno, i dipendenti permanenti sono saliti di



Peso: 1-9%, 3-39%

circa 100mila unità). Del resto, il lavoro stabile, e quindi la riduzione del lavoro precario, è una delle priorità dell'esecutivo Meloni, ribadito anche da un po' tutti gli esponenti di maggioranza. E così viaggiano verso la conferma o (risorse permettendo) il rafforzamento i quattro sgravi oggi previsti fino a fine anno. Parliamo dell'esonero al 100% per assumere a tempo indeterminato i giovani (fino a 500 euro mensili per 24 mesi, si sale a 650 euro nel Sud e nelle aree di crisi); le donne (sgravio totale fino a 650 euro per 24 mesi per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate, con un incremento a 800 euro per le assunzioni effettuate nelle regioni della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno); a favore dei datori di lavoro fino a 10 dipendenti nella Zes unica per il Mezzogiorno (esonero totale fino a 650 euro al mese per l'assunzione di soggetti over 35 disoccupati da almeno 24 mesi); e per incentivare le stabilizzazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato riguardanti giovani under 35. Del resto, secondo le stime elaborate al varo del decreto 1° maggio, dal poker di sgravi sono attesi, nel 2026, 110.700 contratti stabili incentivati in più. Inoltre, sempre per effetto del decreto 1° maggio, l'accesso agli incentivi all'occupazione in Italia è ora vincolato al rispetto del principio del "salario giusto", ancorato al Trattamento Economico Complessivo (Tec) individuato dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

Rinnovi Ccnl

Direttamente dalla ministra del Lavoro Marina Calderone è arrivata la richiesta di confermare, nel 2027, la tassazione agevolata al 5% sui rinnovi dei Ccnl. Oggi, per effetto della scorsa manovra, viene riconosciuta una tassazione al 5% sugli incrementi retributivi corrisposti ai lavo-

ratori dipendenti del settore privato nell'anno 2026, in attuazione di rinnovi contrattuali sottoscritti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026. La misura si applica ai lavoratori del settore privato titolari di reddito di lavoro dipendente - nell'anno 2025 - non superiore a 33mila euro. Secondo la relazione tecnica alla manovra 2026 sono circa 3,8 milioni di lavoratori i beneficiari potenziali dell'imposta sostitutiva al 5% sugli incrementi retributivi corrisposti ai dipendenti del privato nel 2026.

Fisco light su notturni e festivi

Sempre in tema di sostegno ai salari, il governo sta studiando anche la conferma, per il prossimo anno, della tassazione al 15% di indennità e maggiorazioni retributive. Con la scorsa manovra è stato previsto che, per il periodo d'imposta 2026, si assoggettano ad una imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali pari al 15% le somme corrisposte, entro il limite annuo di 1.500 euro, ai lavoratori dipendenti del settore privato, a titolo di: maggiorazioni e indennità per lavoro notturno (articolo 1, comma 2, del Dlgs 66/2003 e dei Ccnl); maggiorazioni e indennità per lavoro prestato nei giorni festivi e nei giorni di riposo settimanale (come individuati dai Ccnl); indennità di turno e ulteriori emolumenti connessi al lavoro a turni (previsti dai Ccnl).

Tredicesime e bonus madri

Un'altra misura allo studio, rilanciata nello scorso fine settimana dal presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato (Fdi), è la detassazione delle tredicesime. Si starebbe ragionando su una riduzione della tassazione al 15% fino a 15mila euro, che vale circa 500 milioni. Secondo le prime stime, sulla tredicesima (sulla quale non si applicano le detrazioni da lavoro), sostituire l'Irpef ordinaria con una imposta del 15% o del 10% produrrebbe un risparmio netto in busta paga tra

200 e 500 euro, a seconda del reddito. Sempre Osnato ha parlato anche di conferma del bonus madri lavoratrici. Con la scorsa manovra è salito da 40 a 60 euro al mese per le addette con due figli e fino al mese del compimento del decimo anno da parte del secondo figlio, titolari di un reddito da lavoro inferiore a 40mila euro annui. Adesso potrebbe salire ancora a 80 euro al mese (960 euro l'anno). Ma anche qui è questione di risorse. Come pure far partire il Salvadanaio previdenziale per i nuovi nati. Sul tavolo c'è sempre l'estensione dell'aliquota Irpef del 33% fino a 60mila euro di reddito, che è la misura fiscale principale della prossima manovra. Una simile estensione, sempre secondo i primi calcoli, comporterebbe un beneficio aggiuntivo fino a 1.000 euro e un costo vicino ai 3 miliardi di euro.

Fondi per la formazione

Si punterà anche su fondi in più per la formazione, sia in ingresso che continua, connessa alle rivoluzioni in atto nel mondo del lavoro. Oltre agli Its Academy (cresciuti notevolmente dopo il Pnrr), un altro strumento che sta funzionando piuttosto bene è il Fondo nuove competenze, che sostiene le imprese nella formazione dei propri lavoratori, e che, nelle ultime due edizioni, ha coinvolto 1,3 milioni di addetti. Nel decreto 1° maggio era previsto un rifinanziamento di 500 milioni, poi uscito dal testo finale del provvedimento. Adesso ci si riprova guardando alla prossima manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio anche detassazione tredicesime, bonus madri e Salvadanaio previdenziale per i nuovi nati



Peso: 1-9%, 3-39%



IMAGOECONOMICA

Gli incentivi.

Il ministero del Lavoro ha avviato un ragionamento sulle misure per sostenere l'occupazione stabile



Peso:1-9%,3-39%

La Russa

«Schifani-bis?
È normale
che si ricandidi»

P. 9

La Russa: «Schifani merita di essere ricandidato»

PALERMO

L'occasione è stata la kermesse EtnaForum che ha visto a Ragalna tutti i big di Fratelli d'Italia. E lì Renato Schifani ha incassato una apertura di credito sul suo bis a Palazzo d'Orleans da Ignazio La Russa. «La ricandidatura di Schifani non dipende né da me né solo da lui - ha detto il presidente del Senato -. Dipende dai partiti. Ma io, se devo esprimere un giudizio, dico che Schifani è un buon presidente della Regione e che nella normalità un buon presidente della Regione, se decide di riproporre la sua candidatura, è ricandidato».

La Russa fu il big sponsor di Schifani nel 2022, quando Forza Italia, allora guidata da Gianfranco Micciché, si oppose al bis di Musumeci. Proprio La Russa trovò l'intesa su un candidato, Schifani appunto, gradito non solo ai forzisti ma anche ai melo-

niani. Ieri il presidente del Senato è intervenuto nel pieno di un dibattito tutto interno al centro-destra sul bis di Schifani. E, soprattutto, ha parlato a pochi giorni dalle precisazioni di Nello Musumeci sul fatto che «la regola della ricandidatura automatica del presidente uscente non esiste più. Il centrodestra l'ha abolito per sostituire me». Va detto anche che La Russa ha espresso il proprio gradimento verso Schifani subordinandolo a quello dell'intera coalizione e ai patti che, evidentemente, verranno siglati a Roma nel quadro di equilibri nazionali.

A margine della kermesse Schifani ha anche parlato del braccio di ferro con Fratelli d'Italia sulle nomine, in particolare quella che porterebbe al bis di Gaetano Armao alla Cts (la commissione tecnico scientifica chiamata a dare i pareri sui grandi progetti). Per Schifani «la Cts è un organo tecnico-amministrativo e va sottratto alla divisione politica, come è stato

sempre fatto. Mi confronterò coi partiti per ricordare questo principio. La Cts è un organismo strategico. Ha lavorato tanto e bene. I componenti sono tutti nuovi e bravi. Troveremo una soluzione perché l'interesse della coalizione è quello di continuare questo percorso di aumento della crescita e dell'attrattività. La Cts è stata protagonista insieme all'assessorato Ambiente di Giusy Savarino». Sono parole che palesano l'intenzione di Schifani di rinnovare subito il contratto ad Armao, inquadrato come tecnico (è docente di diritto Amministrativo e avvocato) e non come politico vicino al presidente.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Senato

Il presidente
Ignazio La Russa

Peso: 1-1%, 9-14%

Termovalorizzatori, la corsa di Schifani per inaugurarli prima di quello romano

Il presidente prevede la consegna nel 2028. Roma, a lavori già iniziati, punta al 2029



Inchiesta a pag. 7

Termovalorizzatori, la corsa di Schifani per inaugurarli prima di quello romano

Il presidente intende sfruttare i suoi "super poteri" per consegnarli nel 2028, Roma (dove già sono partiti i lavori) punta al 2029

Una corsa contro il tempo per mantenere le promesse e presentarsi al tavolo delle trattative per le nuove Regionali con in mano le carte giuste. Quella di Schifani sui termovalorizzatori è una scommessa non semplice da vincere. Gli annunci a favore di stampa e social fatti in questi mesi hanno alimentato le aspettative di quella parte di opinione pubblica che ha deciso di credere alle parole del presidente, secondo il quale una volta che la Sicilia avrà la possibilità di sottoporre a combustione e recupero energetico i rifiuti indifferenziati l'isola otterrà benefici di diverso tipo: bollette Tari meno onerose, un minor numero di abbandoni

indiscriminati di spazzatura nelle strade e nelle campagne, l'avvio di un percorso che, con l'archiviazione della lunga era delle discariche, favorirà il recupero di condizioni ambientali migliori.



Peso: 1-23%, 7-69%

Quanto però la tabella di marcia tracciata sia compatibile con il reale andamento degli iter burocratici e di tutto ciò che può ruotare attorno all'affidamento di due opere che costeranno fino a 800 milioni di euro – tutti fondi pubblici – è ancora da capire. Le perplessità, è inutile girarci attorno, ci sono. “Prevediamo di affidare i lavori nella primavera del 2027 e di inaugurare i due impianti entro il 2028”. A dirlo, lo scorso maggio, è stato proprio Schifani, nella veste non solo di presidente della Regione ma anche di commissario straordinario per la valorizzazione energetica dei rifiuti in Sicilia. Un ruolo, quest'ultimo, tutt'altro che di facciata: i poteri commissariali concessi dal governo Meloni hanno dato l'opportunità di accorciare i tempi tradizionali di certe procedure. Ma basterà questo? Per Schifani senz'altro sì. Il presidente, che nel 2027 vedrà anche scadere – a meno di clamorosi anticipazioni – la propria legislatura e non esclude di poter ritentare il bis, ha dimostrato di credere nel cronoprogramma fin qui indicato con la pubblicazione a fine luglio di due avvisi per annunciare le prossime indizioni delle gare d'appalto che serviranno ad affidare lo sviluppo della progettazione esecutiva (al momento si è fermi al livello di fattibilità tecnica-economica) e contestualmente la costruzione degli impianti e la loro gestione.

Come riportato nei documenti, si è trattato di un modo per comunicare al mercato ciò che accadrà nel prossimo futuro. “Si precisa che il presente avviso ha finalità meramente informative della prossima indizione della gara, pertanto, gli operatori economici non devono presentare alcuna manifestazione di interesse”, viene chiarito. Tuttavia, il valore anche simbolico dell'iniziativa è forte: mentre i progetti di fattibilità tecnica-economica erano da poche settimane approdate sui tavoli della commissione tecnica-specialistica, chiamata a valutare l'impatto ambientale dei termovalorizzatori, Schifani ha guardato già in là. Sicuro di superare indenne le valutazioni.

Quando a maggio si è presentato in conferenza stampa insieme ai progettisti, Schifani ha parlato dei due impianti come qualcosa di avveniristico. Nulla di comparabile con gli altri termovalorizzatori presenti in giro per l'Europa. Tecnologie decisamente migliori di quelle utilizzate in quello di

Copenaghen, da sempre punto di riferimento anche per i media quando si parla di siti capaci di recuperare energia dalla combustione dei rifiuti.

“I termovalorizzatori emetteranno il 96 per cento in meno di diossine rispetto all'impianto danese”, ha dichiarato uno degli sviluppatori del progetto di fattibilità. Un altro termine di paragone utilizzato per sottolineare la qualità delle scelte che la Regione farà è stato il termovalorizzatore di Bolzano. “Emette in nove giorni le diossine che i due siciliani emetteranno in un anno”, è stato detto. Non è mancato anche il confronto a distanza con un impianto che ancora deve nascere. Quello di Roma voluto dal sindaco Roberto Gualtieri, i cui lavori sono iniziati a maggio, pochi giorni prima della conferenza stampa di Schifani. Per realizzare il termovalorizzatore nella Capitale l'investimento previsto è di un miliardo. “Da oggi si apre una nuova fase, che porterà a settembre del 2029 alla consegna del primo carico di rifiuti nella nuova struttura”, è stato annunciato dall'assessora al Ciclo dei rifiuti Sabrina Alfonsi in occasione dell'apertura del cantiere.

Facendo un raffronto con il cronoprogramma diffuso da Schifani si può dire che in Sicilia i termovalorizzatori dovrebbero essere completati esattamente un anno prima rispetto a quando entrerà in funzione quello di Roma. Nella brochure di presentazione diffusa dal presidente della Regione, infatti, è riportato il mese di settembre 2028 come termine per la conclusione dei cantieri di Palermo e Catania. Un traguardo più che ambizioso se si considerano le scadenze delle tappe intermedie. Per Schifani, infatti, a settembre di quest'anno, quindi da qui a un mese, i progetti di fattibilità tecnica-economica dovrebbe ottenere i pareri ambientali. Incassati questi ultimi – nello specifico Via, Vinca, Paur, Aia, Au – entro ottobre verrebbero pubblicati i bandi delle gare sulla piattaforma di Invitalia, per poi arrivare a gennaio del prossimo anno con il nome delle imprese vincitrici. A quel punto entro aprile si dovrebbero ottenere i pareri ambientali ai progetti esecutivi e dare il via ai lavori.

Chiunque abbia avuto a che fare, direttamente o anche semplicemente come lettore di quotidiani, con il mondo degli appalti sa bene che si

tratta di una prospettiva a dir poco ottimistica. Gli elementi che possono rallentare gli iter sono tantissimi, tra i quali la presentazione di ricorsi alla giustizia amministrativa per contestare sia gli esiti delle gare – la valutazione delle offerte tecniche che saranno presentate si preannuncia un passaggio che richiederà del tempo – ma anche le eventuali contestazioni riguardanti il rilascio delle autorizzazioni ambientali. Un antipasto Schifani lo ha avuto già in occasione dell'approvazione del nuovo piano dei rifiuti che ha implementato la previsione dei termovalorizzatori. “Anche noi abbiamo avuto le nostre difficoltà, con i ricorsi presentati al Tar, magari perché qualcuno che lavora nel settore si vede limitato nella propria attività. Ma noi andiamo avanti e abbiamo raggiunto un punto di non ritorno”, ha detto il presidente della Regione nella conferenza stampa di maggio.

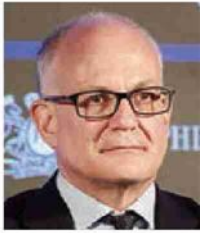
Entusiasmi a parte – “posso dire che oggi è uno dei giorni più importanti della mia vita”, ha sottolineato Schifani in occasione della presentazione dei progetti di fattibilità – la cronaca di queste settimane dice come l'iter di valutazione degli impatti ambientali da parte della Cts potrebbe essere destinato ad allungarsi. La commissione tra giugno e luglio ha iniziato a esaminare i documenti, chiedendo ai progettisti e alla Regione di integrarli con decine e decine di relazioni, utili a chiarire i punti interrogativi emersi dal primo vaglio. Gli aspetti su cui fare luce vanno da aspetti strettamente tecnologici ad altri di natura logistica, compresa la compatibilità dell'impianto catanese con le ormai sempre più frequenti emissioni di cenere vulcanica da parte dell'Etna. La partita, come è giusto che sia, non è soltanto interna agli uffici della Regione. A pretendere di prenderne parte sono infatti le associazioni ambientaliste che danno voce alla parte di opinione pubblica che non vede nei termovalorizzatori la soluzione adeguata al problema rifiuti che attanaglia da decenni la Sicilia.

“Emetteranno il 96% in meno di diossine rispetto all'impianto di Copenaghen”

Procedure accelerate. I poteri di commissario straordinario concessi dal governo Meloni hanno dato a Schifani l'opportunità di accorciare i tempi tradizionali della burocrazia



I prossimi step. A settembre i progetti di fattibilità tecnica-economica dovrebbero ottenere i pareri ambientali. Poi entro ottobre verrebbero pubblicati i bandi sulla piattaforma di Invitalia



Roberto Gualtieri



Il rendering del termovalorizzatore di Palermo



Renato Schifani



Peso:1-23%,7-69%

L'editoriale

Difesa, hi-tech e migranti

I GRANDI DOSSIER PRETENDONO L'EUROPA UNITA

Michele Marchi

Mai, come in questo inizio di secondo quarto di XXI secolo, sarebbe necessario un salto di qualità nel processo di integrazione dell'Europa comunitaria.

Può apparire quasi superfluo ricordarlo ma i due conflitti mondiali, generati all'interno del Vecchio Continente e poi allargatisi al resto del globo, avevano certificato il declino europeo. Soltanto l'avvio e poi il consolidarsi della divisione bipolare del mondo, aveva permesso ad

un continente in rovina, o meglio ad una parte di esso, di vivere decenni di rinascita e prosperità economica. La fine di quell'artificiale e artificiosa contrapposizione ha permesso da un lato anche all'altra metà del continente europeo di venire a contatto, almeno in parte, con gli effetti benefici della democrazia politica e del liberal-capitalismo. Dall'altro lato ha anche, in pochi decenni, mostrato che in un mondo aperto l'Europa si trova ad un bivio esistenziale: o fare un salto di qualità nel suo percorso di

unificazione o accettare la progressiva irrilevanza, che nessun sovranismo o attivismo nazionalista può mascherare. I grandi dossier globali necessitano di essere affrontati in maniera unitaria, mostrando un livello almeno minimo di coesione e la ricerca di un idem sentire europeo. Almeno tre esempi sono emblematici.

Continua a pag. 18

I grandi dossier pretendono l'Europa unita

Michele Marchi

Lo spazio europeo dell'epoca post-bipolare sta vivendo da un lato l'indebolirsi della garanzia strategica dell'alleato statunitense. In questo senso la seconda amministrazione Trump ha solo portato oltre il livello di guardia una tendenza in atto da tempo. Dall'altro lato l'invasione russa dell'Ucraina ha mostrato fino a che punto possa arrivare la sfida da parte di quel vicino al quale si era colpevolmente appaltata la sicurezza energetica. Una risposta europea a tutto ciò dovrebbe essere un rilancio sulla falsariga della dichiarazione Schuman del 1950 e del successivo percorso che in poco meno di un anno portò alla firma del trattato costitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Oggi serve

una nuova Ceca fondata su una politica industriale e di ricerca applicata prima di tutto al settore della difesa. La completa reindustrializzazione del continente europeo passa da questa nuova Ceca del XXI secolo, come anche di recente ha ricordato l'ex commissario europeo Thierry Breton.

Le notizie che giungono da oltre oceano sul processo a Meta a proposito dell'influenza dei social sui giovanissimi, con la scelta di patteggiare per una cifra che corrisponde ad una manovra di bilancio di un Paese di medie dimensioni, ma anche la dialettica tra Europa, Stati Uniti e Cina sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale, impongono che si avanzi nella creazione di un spazio informazionale europeo, capace di valorizzare l'apparato di regole che già l'Ue ha elaborato con l'obiettivo di arrivare in tempi brevi ad una vera sovranità digitale europea. Il quadro normativo comune esistente, con

in primo piano il Digital Services Act, il Digital Markets Act e la normativa sull'AI devono essere considerati la parte virtuosa della capacità europea di normare. Meno di un mese fa la presidenza americana ha chiamato ancora una volta a raccolta le Big Tech per ridurre l'impatto economico dei data center. L'Europa deve assolutamente unire le sue forze in questo settore che, come quello della difesa, è decisivo oggi, mentre scriviamo queste righe, non in un orizzonte di medio periodo.

Come terzo esempio è im-



Peso: 1-8%, 18-22%

possibile non citare lo storico dossier delle migrazioni, che chiama in causa oramai sempre più la tenuta delle liberal-democrazie europee, sia da un punto di vista politico, per l'impatto del tema nelle singole campagne elettorali nazionali, sia da un punto di vista economico, per la tensione evidente nei vari sistemi di welfare (sanità e pensioni in primo piano). Se prevarranno gli approcci messi in campo nell'ultimo mese, il dossier migratorio finirà per mandare in pezzi qualsiasi sforzo di coesione europea. Per depotenziare il tema del suo carico ideologico, servirebbe una politica migratoria davvero comune, fondata su tre pilastri: il controllo europeo dei confini, una politica di quote e accordi europei, anziché nazionali, con i Paesi di partenza.

Un primato europeo su questi fondamentali dossier passa attraverso un mix virtuoso tra dimensione intergovernativa

e dimensione sovranazionale quanto a funzionamento delle istituzioni comunitarie. Così da una parte il Consiglio europeo deve riacquistare tutta la sua centralità. Ma questo significa che le singole leadership dei Paesi membri devono tenersi più lontane possibili da nuovi impulsi improntati ad un nazionalismo anche parzialmente sensato in epoca di Guerra fredda, quando molti Paesi europei (si pensi al nostro o alla Repubblica federale tedesca) potevano sfruttare rendite di posizione geopolitiche oggi però inesistenti. Deve essere chiaro che l'Ue dominata da egoismi giustapposti e da pseudo-priorità nazionali non è gestibile ed è candidata ad una rapidissima irrilevanza. Ugualmente occorre però puntare anche l'attenzione su Bruxelles e su quel ruolo di motore sovranazionale che spetta alla Commissione europea. Da questo punto di vista il secondo mandato di Ursula von der

Leyen non è all'altezza delle sfide. In troppe occasioni o è mancato tale impulso o al contrario la Commissione ha mostrato un attivismo, proprio sui temi della politica estera e di difesa comuni, che non le competono.

Manca infine un ultimissimo tassello a questa riflessione. È anche tempo di una nuova narrazione a proposito dell'Europa unita. Quella basata sull'Europa che ha garantito 80 anni di pace nel Vecchio Continente ha esaurito la sua forza propulsiva. A questa occorre sostituire quella della "sovranità europea condivisa", indispensabile per confrontarsi, o se necessario contrastare ma comunque provare a competere, con gli "imperi sempre più minacciosi". Si chiamino Stati Uniti di Trump, Cina di Xi Jinping, ma anche Russia di Putin e India di Modi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 18-22%

LE SFIDE DELL'ITALIA

ISTRUZIONE E
COMPETITIVITÀ
NEL NOSTRO
PAESE

di **Elena Beccalli** — a pag. 12

Se l'istruzione lancia la competitività del nostro paese

Le sfide dell'Italia/1
Elena Beccalli

L'Italia, oltre a essere un Paese che invecchia, continua a presentare pronunciati divari generazionali nel mercato del lavoro. I dati contenuti nella Relazione annuale 2025 di Banca d'Italia delineano, a questo riguardo, un quadro chiaro. Nell'ultimo decennio, sebbene lo svantaggio retributivo delle generazioni più giovani rispetto a quelle più anziane si sia ridotto, il divario è ancora notevole: tra il 2015 e il 2024, infatti, le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti di età compresa tra i 18 e i 29 anni risultano inferiori del 33,5% rispetto a quelle dei lavoratori con oltre 50 anni. È incoraggiante osservare che i progressi più significativi si sono registrati tra i giovani in possesso almeno di una laurea, suggerendo un possibile aumento del cosiddetto "rendimento dell'istruzione", ossia del vantaggio reddituale dei laureati rispetto ai diplomati, che tuttavia in Italia rimane relativamente modesto. Alla riduzione del divario retributivo tra generazioni ha contribuito anche la maggiore qualità del primo impiego dei giovani, particolarmente evidente proprio tra i laureati. Per questi ultimi, infatti, la quota di assunzioni presso imprese attive nei servizi ad alta intensità di conoscenza – caratterizzate da livelli retributivi mediamente più elevati – è aumentata, passando dal 22,4 per cento nel 2015 al 29 per cento nel 2024. Per quanto il calo della popolazione e il suo progressivo invecchiamento potrebbero contribuire a creare condizioni occupazionali e retributive più favorevoli per i giovani, ancor più rilevanti potrebbero essere i benefici determinati dall'istruzione per la competitività del paese, soprattutto considerato che ci collochiamo al penultimo posto in Europa per numero di laureati. Le prospettive lavorative delle nuove generazioni dipenderanno, infatti, dal grado di complementarità tra le competenze possedute e le innovazioni tecnologiche, incluse quelle legate alla diffusione dell'intelligenza artificiale. Questo aspetto assume particolare rilevanza poiché, come detto, l'Italia



Peso: 1-1%, 12-21%

continua a registrare croniche debolezze nella formazione e nella valorizzazione delle risorse umane. Il rendimento dell'istruzione terziaria resta contenuto: elaborazioni di Banca d'Italia su dati Eurostat mostrano un rendimento attorno al 24%, a fronte di circa il 37% in Germania e di oltre il 40% in Francia. A ciò si aggiunge che la domanda di competenze qualificate da parte delle imprese italiane rimane debole. Serve intervenire, in maniera coordinata, su diversi fronti. Innanzitutto, le imprese dovranno essere incentivate a innovare e adottare nuove tecnologie così da aumentare l'impiego di lavoro qualificato. Allo stesso tempo, il sistema di istruzione terziario andrà rafforzato affinché formi più persone con elevata preparazione e capacità di utilizzare tecnologie e intelligenza artificiale. Le competenze decisive in questo contesto – dal giudizio critico all'interpretazione dei risultati – non dovranno essere appannaggio esclusivo dei percorsi tecnico-scientifici, ma svilupparsi in tutti gli ambiti disciplinari, inclusi quelli umanistici.

Servirà poi una maggiore integrazione tra formazione ed esperienze lavorative lungo tutto l'arco della vita, al fine di adeguare le competenze dei lavoratori più esposti allo shock tecnologico. L'invecchiamento della popolazione impone alle università di superare un modello formativo rivolto prevalentemente ai neo-diplomati diciottenni e di estendere la propria offerta alle diverse fasi della vita. Si aprono, infatti, nuove opportunità: mentre le iscrizioni tradizionali diminuiscono, la domanda di executive education e di apprendimento permanente è in forte crescita. Il Porto Social Commitment, il documento congiunto firmato il 7 maggio 2021 da Parlamento europeo, Consiglio dell'Ue, parti sociali europee e organizzazioni della società civile, pone l'obiettivo secondo cui almeno il 60% di tutti gli adulti dovrebbe partecipare ogni anno ad attività formative entro il 2030, rispetto al 46,6% del 2022 (fonte Eurostat). In questo contesto, la formazione continua sta diventando sempre più una frontiera cruciale per la missione educativa dell'università, che vede dunque allargarsi il proprio orizzonte di riferimento a più fasi della vita, trasformando l'università da una "tappa" del proprio percorso di vita in una compagna permanente della crescita umana.

Di qui la necessità di predisporre per il nostro Paese un piano straordinario di investimenti nell'istruzione, con particolare attenzione a quella universitaria. Oggi la spesa pubblica italiana per l'istruzione è inferiore di circa un punto di Pil rispetto alla media europea: l'Italia vi destina circa il 4% del Pil, contro il 5% della media dell'Unione europea. Uno scarto che si concentra soprattutto nella spesa riservata al sistema universitario. È pertanto necessario rafforzare progressivamente le risorse dedicate all'istruzione, ponendo le basi per un paese in grado di fondare sempre più il proprio sviluppo su un'economia della conoscenza.

Rettore Università Cattolica del sacro cuore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,12-21%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.